L'ARTE MUSICALE IN ITALIA

(XIV° SECOLO AL XVIII°)

VOLUME SESTO

L'Opera in musica
Il Poema Sinfonico-drammatico in genere rappresentativo

SECOLO XVII.

(Printed in Italy)

L'ARTE MUSICALE IN ITALIA

Pubblicazione nazionale delle più importanti opere musicali italiane dal secolo XV al XVIII, tratte da codici, antichi manoscritti ed edizioni primitive, scelte, trascritte in notazione moderna, messe in partitura, armonizzate ed annotate da

LUIGI TORCHI

VOLUME SESTO.

La Musica scenica. Secolo XVII.

L' Opera in Musica. - Il Poema sinfonico-drammatico in genere rappresentativo.

109115 · (B) *netti* Fr. 10

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES

NEW-YORK: Boosey & Co.

PRINTED IN ITALY

INDICE DEL VOLUME SESTO

LE MVSICHE

DI

JACOPO PERI

NOBIL FIORENTINO

SOPRA L'EURIDICE

DEL SIG. OTTAVIO RINVCCINI

RAPPRESENTATE NELLO SPONSALIZIO

DELLA CRISTIANISSIMA

MARIA MEDICI

REGINA DI FRANCIA

E

DI NAVARRA

IN FIORENZA

APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI

M. D. C.

ALLA CRISTIANISSIMA

MARIA MEDICI

REGINA DI FRANCIA

E DI NAVARRA

Poichè Le nuove Musiche fatte da me, nello Sponsalizio della Maestà Vostra (Cristianissima Regina) riceuerono tanto fauore dalla sua presenza, che può non pure adempiere ogni loro difetto, ma soprauanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono poteuano riceuere altronde; Vengo sicuro a dedicarle al suo gloriosissimo nome. E s'ella non ci riconoscerà cosa, ò degna di lei, ò almeno proporzionata alle perfezioni di questo nuouo Poema; Oue il Signor Ottauio Rinuccini, e nell'ordinar', e nello spiegar si nobil fauola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con merauigliosa vnione di quelle due, che si difficilmente s'accompagnano Grauità, e Dolcezza; ha dimostrato d'esser 'al par, de' più famosi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci scorgerà almeno quella nobile qualità, che trassero dalla presenza sua, quando si compiacque ascoltarle, & vdire il mio canto, sotto la persona d'Orfeo. Gradiscale dunque la Maestà Vostra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medesima, che l'ha honorate. Et accetti in essi vn'affetto umilissimo dell'antica seruitù mia, con il quale, insieme con queste Musiche, le dedico di nuouo me stesso, e le prego da Dio il colmo delle sue grazie, e de' suoi fauori. Di Firenze il di VI, di Febbrajo 1600.

Di V. M. Cristianissima

Vmilissimo Seruitore.

JACOPO PERI.

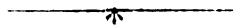
A LETORI

Prima, ch'io vi porga (benigni Lettori) queste Musiche mie, ho stimato conuenirmisi farui noto quello, che m'ha indotto a ritrouare questa nuoua maniera di canto, poichè di tutte le operazioni humane, la ragione debbe essere principio, e fonte; E chi non puo renderla ageuolmente da a credere, d'hauer' operato a caso. Benchè dal Sig. Emilio del Caualiere, prima chè da ogni altro, ch'io sappia, con marauigliosa inuenzione ci fusse fatta vdire la nostra Musica su le scene; Piacque nondimeno a' Signori Jacopo Corsi, ed Ottauio Rinuccini (fin l'Anno 1594) che io adoperandola in altra guisa, mettessi sotto le note la favola di Dafne, dal Sig. Ottauio composta, per fare vna semplice pruoua di quello, che potesse il canto dell'età nostra. Onde veduto, che si trattaua di poesia Dramatica, e che però si doueua imitar col canto chi parla (e senza dubbio non si parlò mai cantando) stimai, che gli antichi Greci e Romani (i quali secondo l'openione di molti cantauano su le Scene le Tragedie intere) vsassero vn armonia, che auanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliasse forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, hauer' hauuto luogo il Jambo, che non s'innalza, come l'Esametro, ma pure è detto auanzarsi oltr' a confini, di ragionamenti familiari. E per ciò tralasciata qualunque altra maniera di canto vdita fin quì, mi diedi tutto a ricercare l'imitazione, che si debbe a questi Poemi; e considerai, che quella sorte di voce, che dagli Antichi al cantare fu assegnata, la quale essi chiamauano Diastematica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in parte affrettarsi, e prender temperato corso tra i mouimenti del canto sospesi, e lenti, e quegli della fauella spediti, e veloci, & accomodarsi al proposito mio (come l'accomodauano anch'essi, leggendo le Poesie, & i versi Eroici) auuicinandosi all'altra del ragionare, la quale continuata appellauano; Il che i nostri moderni (benchè forse ad altro fine) hanno ancor fatto nelle musiche loro. Conobbi parimente nel nostro parlare alcune voci, intonarsi in guisa, che vi si puo fondare armonia, e nel corso della fauella passarsi per altre molte, che non s'intuonano, finchè si ritorni ad altra capace di mouimento di nuoua consonanza; & hauuto riguardo a que' modi, & a quegli accenti, che nel dolerci, nel rallegrarci, & in somiglianti cose ci seruono, feci muovere il Basso al tempo di quegli, hor più, hor meno, secondo

gli affetti, e lo tenni fermo tra le false, e tra le buone proporzioni, finchè scorrendo per varie note la voce di chi ragiona, arriuasse a quello, che nel parlare ordinario intonandosi, apre la via a nuovo concento; E questo non solo, perchè il corso del ragionare non ferisse l'orecchio (quasi intoppando negli incontri delle ripercosse corde, dalle consonanze più spesse,) ò non paresse in vn certo modo ballare al moto del Basso, e principalmente nelle cose, ò meste, ò graui, richiedendo per natura l'altre più liete, più spessi mouimenti: Ma ancora perchè l'vso delle false, ò scemasse, ò ricoprisse quel vantaggio, che ci s'aggiugne dalla necessità dell'intonare ogni nota, di che per cio fare poteuan forse hauer manco bisogno l'antiche Musiche. E però, (sì come io non ardirei affermare questo essere il canto nelle Greche, e nelle Romane favole vsato), così ho creduto esser quello, che solo possa donarcisi dalla nostra Musica, per accomodarsi alla nostra fauella. Onde fatta vdire a quei Signori la mia openione, dimostrai loro questo nuouo modo di cantare, e piacque sommamente, non pure al Signor Iacopo, il quale haueua di già composte arie bellissime per quella fauola, ma al Signor Piero-Strozzi, al Signor Francesco Cini, & ad altri molti intendentissimi gentiluomini (che nella nobiltà fiorisce hoggi la Musica) come anco a quella famosa, che si può chiamare Euterpe dell'età nostra, la Signora Vettoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le Musiche mie, adornandole, non pure di quei gruppi, e di quei lunghi giri di voce, semplici, e doppi, che dalla viuezza dell'ingegno suo son ritrouati ad ogn'hora, più per vbbidire all'vso dei nostri tempi, che, perch'ella stimi consistere in essi la bellezza, e la forza del nostro cantare, ma anco di quelle, e vaghezze, e leggiadrie, che non si possono scriuere, e scriuendole non s'imparano da gli scritti. L'vdì, e la commendò Messer Giouanbattista Jacomelli, che in tutte le parti della musica eccellentissimo, ha quasi cambiato il suo cognome col Violino, in cui egli è mirabile: E per tre Anni continui, che nel Carnouale si rappresentò, fu vdita con sommo diletto, e con applauso vniuersale riceuuta, da chiunque vi si ritrouò. Ma hebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, & altri valorosi huomini, ch'io nominai, e di più il Signor Conte Alfonso Fontanella, & il Signor Orazio Vecchi, testimoni nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad vna Regina si grande, & a tanti famosi Principi d'Italia, e di Francia, e fu cantata da più eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Signor Francesco Rasi, nobile Aretino rappresentò Aminta, il Signor Antonio Brandi Arcetro, & e il Signor Mechior Palantrotti, Plutone; e dentro alla Scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, Il Signor Jacopo Corsi, che tanto spesso ho nominato, sonò vn Grauicembalo; & il signor Don Grazia Montaluo, vn Chitarrone, Messer Giouanbattista dal Violino, vna Lira grande; e Messer Giouanni Lapi, vn

Liuto grosso: E benchè fin allhora l'hauessi fatta nel modo appunto, che hora viene in luce: Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l'arie d'Euridice, & alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori *Al canto, al ballo, Sospirate, e Poi che gli Eterni Imperi.* E questo, perchè doueuano esser cantate da persone dependenti da lui, le quali Arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima.

Riceuetela però benignamente cortesi Lettori, e benchè io non sia arriuato con questo modo, fin doue mi pareua di poter giugnere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della nouità), graditela in ogni modo; e forse auuerrà, ch' in altra occasione io vi dimostri cosa più perfetta di questa: Intanto mi parrà d'hauer fatto assai, hauendo aperta la strada al valor' altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, doue a me non è dato di poter peruenire. E spero, che l' vso delle false, sonate, e cantate senza paura, discretamente, & appunto (essendo piaciute a tanti, e sì valorosi huomini) non vi saranno di noia, massime nell'arie più meste, e più graui, d' Orfeo, d'Arcetro, e di Dafne, rappresentata con molta grazia da Jacopo Giusti, fanciulletto Lucchese. E viuete lieti.

AVVERTIMENTO

Sopra la parte del basso, il diesis congiunto col 6. dimostra sesta maggiore, e la minore senza 'l diesis; Il quale quando è solo, è contrassegno della terza, ò della decima maggiore: Et il ♭ molle, della terza, ò decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, dove è segnato, quantunque più ne fussero in vna medesima Corda.

INTERLOCVTORI.

LA TRAGEDIA.

EURIDICE.

ORFEO

ARCETRO
TIRSI   } PASTORI.
AMINTA

DAFNE NUNTIA.

VENERE.

CHORO DI NINFE E PASTORI.

PLUTONE.

PROSERPINA.

RADAMANTO.

CARONTE.

CHORO DI OMBRE E DEITA D'INFERNO.

L' EURIDICE

PROLOGO — LA TRAGEDIA

Col Basso Continuo dell'A e la Composizione per Pianoforte di Luigi Torchi

Io che d'al_ti so_spir va_ga, e di pian_ti

Spars'or di do_glia hor di minac_cie il vol_to sei negli am_pi te_

_a_tri al po_pol fol_to sco_lo_rir di pietà vol_ti e sembian_

_ti.

Pianoforte.

Basso Continuo

2

Non sangue sparso d'innocenti vene,
Non ciglia spente di tiranno insano,
Spettacolo infelice al guardo umano
Canto su meste e lagrimose scene.

3

Lungi via lungi pur da regii tetti
Simulacri funesti, ombre d'affanni.
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio, e desto nei cor più dolci affetti.

4

Hor s'avverrà, che le cangiate forme
Non senz'alto stupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo inspiri
Del mio novo cammin calpesti l'orme,

5

Vostro Regina sia cotanto alloro
Qual forse anco non colse Atene, o Roma
Fregio non vil su l'onorata chioma
Fronda Febea fra due corone d'oro

6

Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io
E su corde più liete il canto mio
Tempro al nobile cor dolce diletto

7

Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema, onde il bel crin si fregi
E i manti, e seggi degli antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al canto.

PASTORE DEL CORO
Pianoforte
Basso Continuo
Nin_fe ch'i bei crin d'o_ro sciogliete liete allo scherzar de'
ven_ti E voi ch'al_mo te_so_ro Den_tro chiu_de_te a bei ru_
_bi_ni ar_den_ti E voi ch'all'alba in ciel toglie_te i_
van_ti Tut_te veni_te o Pasto_rel_le a man_ti E per queste fio_

ri - te al - me con - tra - de Ri - suo - nin lie - te vo - ci e
lie - ti can - ti Oggi a somma belta - de Giunge sommo valor santo Ime -
ne - o Avven - turoso Orfe - o fortunata Euridi - ce
Pur vi congiun - se il ciel, o dì fe - li - ce!

NINFA DEL CORO

Rad_doppi_a, e fiam_m'e lu - mi al me_mora - bil

gior_ no Fe - bo ch'il carro d'or ri - vol - - -

- gi in_tor - - - no E voi cele_sti Nu - mi Per l'al_to

PASTORE DEL CORO

ciel con certo mo - to er_ran - ti Ri_vol_ge - te se -

- re_ ni di pace e d'amor pie_ni al_le bel_l'alme i lu - ci_di sem_oian -

NINFA DEL CORO
-ti Va - ghe Nin - fe a.moro - se In-ghirlandate il
crin d'al - me vi-o - le Di - te lie - te,e fe-sto - se Non
ve - de un si - mil par d'a-man-ti il So -
PASTORE DEL CORO
ARCETRO
-le Non ve-de un si-mil par d'a - man-ti il So - le Non
ve - - de un simil par d'a-manti il So - - le

NINFA DEL CORO
Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il
SOPRANO
Non ve - - - de un si - mil par d'a man ti il
ALTO
Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il
CORO
TENORE
Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il
BASSO
Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il
so - le
EURIDICE
Don - ne ch'a miei di - let - ti Rasse - rena - te
so - le
so - le
so - le
so - le

sì lo sguar_do,al vol _ to che dentro a vo_stri pet _ ti
Tut_to rassem_bra il mio gio _ _ ir rac_col _ to Deh
co_me lie _ ta a _ scol _ to i dol _ ci can _ ti e gl'a_mo_
_ro _ si det _ ti d'a _ mor di corte _ sia gradi _ ti af _ _

NINFA DEL CORO
-ti Qual in sì roz-zo co - re al - ber - ga al-ma sì
fe - ra al - - ma sì du - ra Che di sì bel - l'a -
-mor l'al - - ta ventu - ra Non colmi di di-let - to, e
AMINTA Pastore del Coro
di dol-cez - za Cre-di Nin-fa gen-ti - le pregio d'ogni bel-

-lez - za che non è fe-ra in bo - sco au - gel-lo in fron - da O mu - to
pe-sce in on - - da Ch'oggi non for-mi, e spi - ri Dol-cis -
-simi d'amor sen - si e so - spi - ri Non pur son
lie-te l'al - me e lie - ti i co - ri De vo - stri dolci a-mo -

EURIDICE
-ri In mil-le guise e mil - le Crescon le gio - ie mie dentro al mio
pet - to mentr'o - gnu - na di voi par che scin-
-til - li Dal bel guar-do se-ren gio - - ia e di-let - to Ma
deh compagn' a-ma - te Là tra quell'om - bre gra - te moviam di quel fiorito al-

mo boschet - to E qui - ui al suon de limpi-di cri-
stal - li Trar - rem lie - te pa - ro - le - e lie - - -
ti bal - li
CORO
I - te-ne lie - te pur noi qui fra
tan-to che sopraggiunga Or - fe - o L'o-re tra-pas-se-rem con lie-to can -

(Partesi, Euridice e Dafne con altre Ninfe del Coro)
- to Al canto al bal - lo al canto al bal - lo al - l'om - br'al pra - to a -
SOPRANO
Al canto al ballo al bal - l'al - l'om - br'al pra - to a -
ALTO
al - l'om - br'al pra - to a - dor -
CORO
TENORE
Al canto al bal - l'al - l'om - br'al pra - to a -
BASSO
al - l'om - br'al pra - to a -
- dor - - - no al - le bel - l'on - de e lie - te tut - ti, o Pa -
- dor - - - no al - le bel - l'on - de e lie - te tut - ti, o Pa -
- - - no al - le bel - l'on - de e lie - te tut - ti, o Pa -
- dor - - - no al - le bel - l'on - de e lie - te tut - ti, o Pa -
- dor - - - no tut - ti, o Pa -

-ri - te al-me con-tra - de Ri - suo-nin lie-te vo-ci e
lie-ti can-ti Oggi a somma belta - de Giunge sommo valor santo Ime-
-ne - o Avven-turoso Orfe - o fortunata Euridi - ce
Pur vi congiun-se il ciel, o dì fe - li - ce!

NINFA DEL CORO

Rad_doppi_a, e fiam_m'e lu - mi al me_mora - bil

gior_ no Fe - bo ch'il carro d'or ri - vol - - -

- gi in_tor - - - no

PASTORE DEL CORO

E voi cele_sti Nu - mi Per l'al_to

ciel con certo mo - to er_ran - ti Ri_vol_ge - te se -

- re_ ni di pace e d'amor pie_ni al_le bel_l'alme i lu - ci_di sem_oian -

NINFA DEL CORO
-ti Va - ghe Nin - fe a.moro - se In - ghirlanda.te il
crin d'al - me vi - o - le Di - te lie - te, e fe - sto - se Non
ve - de un si - mil par d'a - man.ti il So -
PASTORE DEL CORO
ARCETRO
- le Non ve - de un si - mil par d'a - man.ti il So - le Non
ve - - de un simil par d'a.manti il So - - le

NINFA DEL CORO

Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il

CORO

SOPRANO

Non ve - - - de un si - mil par d'a man ti il

ALTO

Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il

TENORE

Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il

BASSO

Non ve - - - de un si - mil par d'a - man - ti il

so - le

EURIDICE

Don - ne ch'a miei di - let - ti Rasse - rena - te

so - le

so - le

so - le

so - le

sì lo sguar_do,al vol _ to che dentro a vo_stri pet _ ti
Tut_to rassem_bra il mio gio _ _ ir rac_col _ to Deh
co_me lie _ ta a _ scol _ to i dol _ ci can _ ti e gl'a_mo_
_ro _ si det _ ti d'a _ mor di corte _ sia gradi _ ti af _ _

NINFA DEL CORO
-ti Qual in sì roz-zo co - re al - ber - ga al-ma sì
fe - ra al - - ma sì du - ra Che di sì bel - l'a -
-mor l'al - - ta ventu - ra Non colmi di di-let - to, e
di dol-cez - za
AMINTA Pastore del Coro
Cre-di Nin-fa gen-ti - le pregio d'ogni bel-

-lez - za che non è fe-ra in bo - sco au - gel-lo in fron - da O mu - to
pe-sce in on - - da Ch'oggi non for-mi, e spi - ri Dol - cis -
- simi d'amor sen - si e so - spi - ri Non pur son
lie-te l'al - me e lie - ti i co - ri De vo - stri dolci a-mo -

EURIDICE
-ri In mil-le guise e mil - le Crescon le gio - ie mie dentro al mio
pet - to mentr'o - gnu - na di voi par che scin-
-til - li Dal bel guar-do se-ren gio - - ia e di-let - to Ma
deh compagn' a-ma - te Là tra quell'om - bre gra - te moviam di quel fiorito al-

- mo boschet - to E qui - ui al suon de limpi - di cri -
- stal - li Trar - rem lie - te pa - ro - - le - e lie - - -
- ti bal - li
CORO
I - te - ne lie - te pur noi qui fra
tan - to che sopraggiunga Or - fe - o L'o - re tra - pas - se - rem con lie - to can -

(Partesi,Euridice e Dafne con altre Ninfe del Coro)
-to Al canto al bal-lo al canto al bal-lo al-l'om-br'al pra-to a-
SOPRANO
Al canto al ballo al bal-l'al-l'om-br'al pra-to a-
ALTO
al-l'om-br'al pra-to a-dor-
CORO
TENORE
Al canto al bal-l'al-l'om-br'al pra-to a-
BASSO
al-l'om-br'al pra-to a-
-dor- - -no al-le bel-l'on-de e lie-te tut-ti,o Pa-
-dor- - -no al-le bel-l'on-de e lie-te tut-ti,o Pa-
- - -no al-le bel-l'on-de e lie-te tut-ti,o Pa-
-dor- - -no al-le bel-l'on-de e lie-te tut-ti,o Pa-
-dor- - -no tut-ti,o Pa-

-stor cor-re-te Dol-ce can-tan-do dol-ce can-tan-do in sì be-a-to gior-no.
-stor cor-re-te dol-ce can-tan-do dol-ce can-tan-do in sì be-a-to gior-no.
-stor cor-re-te dol-ce can-tan-do dol-ce can-tan-do in sì be-a-to gior-no.
-stor cor-re-te dol-ce can-tan-do dol-ce can-tan-do in sì be-a-to gior-no.
-stor cor-re-te dol-ce can-tan-do dol-ce can-tan-do in sì be-a-to gior-no.

NINFA DEL CORO
Sel - vag - gia Di - va e bo - sche-
Pianoforte
Basso Continuo
-rec-cie Nin - fe Sa - ti-ri,e voi sil - va - ni
Re - te la-scia - te,e ca - ni, ve - ni - - te al
suon del-le cor-ren - - ti lin - - -fe.
Si ripete il Coro
Al canto

PASTORE DEL CORO
Bella ma-dre d'a-mor dal-l'al-to Co-ro Scen-di a no-stri di-let-ti E co bei par-go-let-ti Fen-di le nu-bi e'l Ciel con l'a-li d'o-ro.
Pianoforte
Basso Continuo
Si ripete il Coro
Al canto
ALTRA NINFA DEL CORO
Cor-rin di pu-ro lat-te e ri-vi, e fiu-
Pianoforte
Basso Continuo

-mi Di mel di-stil-li,e man-na O-gni selvag-gia can-na Ver-
-sa-te ambro - sia E voi ce-le - sti Nu - mi.
Si ripete il Coro
Al canto
ORFEO
An - tri ch'a miei la-men - ti Rimbom-
Pianoforte
Basso Continuo
-ba - ste do - len - ti a - mi - che piag-gie E voi pian-te sel-

-vag-gie ch'al-le do-glio-se ri - me Pie-ga-ste per pietà l'al-
-te - - re ci-me Non fia più nò che la mia no-bil
ce-tra con fle-bil can-to à la-gri-mar v'al-let - ti
I-nef-fa-bil mer-ce - de - al - mi di-let-ti A-mor cortes'og-

-gi al mio pian......... t'impe - tra
Ma deh per-chè si
len - te del bel car-r'immor-tal le rot' ac - ce - se Per l'e-ter - no cam-
-min tar - dono il cor - so?
Sfer - za, Pa - dre cor-
-te-se, a vo-lan-ti de-strier le grop - - p'el dor - so

spe_gni nell'on _ de o _ ma _ i Spegni o na _ scon_di fiammeggian _ ti
ra _ i Bel_la Ma_dre d'A_mor Bel_la Ma_dre d'Amor
dal_l'on_de fuo _ ra, sor_gi e la not_te ombro _ sa
Di va_ga lu _ ce scin_til _ lan _ _ do in_do _ ra

ven_ga deh venga o _ mai la bella spo_sa Tra'l nottur_no si_
_len _ tio,e lie_t'or _ ro _ ri A tem _ prar tan_te fiam_m'e
tan _ t'ar _ do _ ri
ARCETRO
Sia pur lodato il
ciel lodato Amo _ re che d'allegrezza col _ mo Pur nella front'un

ORFEO
dì ti vid_d'il co - re. O mio fedel ne pur picciola
stil_la A_gl'occhi tuoi tra_spa_re del_l'in_fi_ni_to ma_re Che di dol_
_cez_za amor nel cor mi stil - la
ARCETRO
Hor non ti rie_de in
men - te quan_do fra tan_te pe - ne Io ti di_cea so_

-ven - te ar - mat'il cor di ge-ne-ro - sa
spe-me Che de fede-li a - man-ti non pon-no alfin delle donzelle i
co - ri Sen - tir sen-za pie-tà le vo - ci e i pian-ti
Ec-co ch'ai tuoi do - lo - ri Pur s'ammo - li-ro al-fi - ne

ORFEO
Del di_sde_gno_so cor gl'a_spri ri_go_ri
Ben co_nosc'
hor che tra pun_gen_ti spi_ne
Tue dol_cis_si_me
ro_se A_mor ser_bi na_sco_se
Or veg_gio e sen_
_to che per far_ne gio_ir_ne dai tor_men_to.

Tirsi viene in scena sonando la presente *Zinfonia* con un Triflauto, e canta la seguen-te stanza; salutando Orfeo di poi s'accompagna con gli altri del Coro, e con tale stru-mento fu sonata.

(*) Come accompagnamento, da omettersi.

Nel pur ardor del-
-la più bel-la stel-la
Au-rea fa-cel-la
di bel foc' accen-di

E qui di_scen_di Su l'au_ra_te piu_me
gio_con_do nu_me, e di ce_le_ste fiam_ma l'a_

Lieto Imenọ d'alta dolcezza vn nembo
Trabocca in grembo a fortunati amanti
E tra bei canti di soavi amori
Sveglia nei cori vna dolce aura vn riso
Di Paradiso.

ARCETRO
Deh co_me ogni bi_fol_co o_gni Pasto_re A tuoi
Pianoforte
Basso Continuo
lie_ti I_me_ne_i Scopr'il piacer ch'entro rac_chiud'il co - re.
ORFEO
Del tuo beato A_mor gl'al_ti con_ten_ti Cre_sca_no o_
_gn'or come per pioggia suo_le L'on_da gon_fiar de ra_pi_di tor_ren_ti

E per te Tirsi mio ri_me_ni il So_le Sempre le not_te, ei
dì lie_ti, e ri_den_ti
DAFNE ritorna in scena sola
Las_sa che di spa_ven_to, e di pie_ta_te
Ge_lami il cor nel se_no
Mi_se_ra_bil bel_ta_te
Com'in vn pun_to ohi_me ve_ni_sti

me - no hai che lampo, o ba_le _ no
In nottur_no se_ren ben rat_to fug_ge Ma più ra_pi_da l'a - le Afret_
_ ta huma_na vi - ta al dì fa_ta - le
ARCETRO
Oi_me
che fia gia ma - i Pur or tut_ta gio - io_sa Al fonte degl'al_

DAFNE
-lor co-stei la-scia - i O gior-no pie d'an
ORFEO
-go-scia e pien di gu-ai Qual così ria no-vel-la turba il tuo bel sem-
DAFNE
-bian-te in così lie-to di gentil donzel-la O del gran
Fe-bo, e delle sa-cre Di-ve pre-gio so-vran' di queste selve o-no-

-re Non chie-der la ca-gion del mio do-lo - - re
ORFEO
Nin-fa deh sia con-ten-ta ri-dir perchè t'af-fan-ni che ta-
-ciu-to martir trop-po tormen-ta
DAFNE
Com'es-ser può gia ma-i
Ch'io nar-ri, e ch'io ri-ve-li Si mi-se-ra-bil ca-so? ò

fa - to; ò Cie - li? Deh lasciami ta - cer trop - po il sa -
- pra - i
ARCETRO
Di pur so - vente del ti - mor l'affan - no E dell'i -
- stes - so mal men gra - ve as - sai
DAFNE
Troppo più del ti - mor
fia gra - ve il dan - - no
ORFEO
Ah non sospen - der

DAFNE
più l'al - ma turba - ta
Per quel va - go boschet - to
O - ue ri - gando i fio - ri
Len - to trascor - re il fon - te degl'al -
- lo - ri Prendea dol - ce di - let - to
con le compa - gne sue la
bel - la spo - sa
chi vi - o - let - ta, o ro - sa per far ghirland' al

cri _ ne to_gliea dal pra _ to,o dall'a _ cu _ te spi _ ne e
qual posando il fian _ co su la fio_ ri _ ta spon _ da dol _ ce can_
_ ta _ ua, al mormo _ rar dell' on _ da Ma la bel _ la Eu_ ri_
_ di _ ce mo_uea danzan_do il piè sul ver _ de pra _

-to Quand'ahi ria sor - te a - cer - ba Angue cru-do, e spie -
-ta - to Che ce-la - to gia - ce - a tra fio-ri, e l'er -
- ba Pun - se le il piè con sì ma - li - gno den - te Ch'impa-li -
- di re-pen - te come raggio di Sol che nu - be a -

- dom - bri E dal profon-do co - re con vn sospir morta - le
Si spauento - so ohi-mè so - spin - se fuo - re che qua - si ha -
- ues - se l'a - le giunse ogni Ninfa al dolo-ro - so suo - no Et
el - la in ab-bando - no Tut-ta la-sciossi all'or nel-l'al-trui

brac - cia Spargea il bel vol - to, e le do-ra - te chio - me
Vn sudor viè più fredd'as-sai che giac - cio In - di s'udio'l tu-o
no-me Tra le lab-bra so-nar fred - d'e tre-man - ti
E vol-ti gl'occhi al cie - lo Scolo - ri-to il bel vol-to, e bei sembianti

Re_stò tan - ta bel_lez - za immo - bil gie - lo
ARCETRO
Che nar_ri ohi - mè che sen - to Mi -
- se_ra Nin - fa e più mi - se_ro aman_te Spet_ta - col di mi_
- se - ria e di tor - men - to
ORFEO
Non

pian - go e non so - spi - ro O mia ca - ra Eu-ri-di - ce
che so-spi-rar che la-cri-mar non pos - so Ca - da -
- ue-ro in - fe-li - ce O mio co-re o mia spe-me o pace o vi-ta
O - hi - me chi mi t'ha tol - to chi mi t'ha

tol_to o _ hi _ me do _ ue sei gi _ ta
To _ sto ve _ drai ch'in_va _ no non chiama _ sti mo _
_ ren_do il tuo consor _ te non son non son lon_ta _ no io
ven_go,o ca_ ra vi _ ta,o ca _ ra mor _ te Ahi mort' in_uid'e
ARCETRO

ri _ a Co _ sì re_ci_di il fior dell'al_trui spe _ me co_sì tur_bi d'a_
_mor gl'al_mi di_let _ ti Las _ so ma in_
dar no ai ven _ ti O_ue mor_te n'as _ sal vo lan le
stri_da Fia più senno il se_guir_lo acciò non vin_to da souer_chio do_

DAFNE
-lor se stesso uc-ci - da Va pur ch'o-gni do-
-lor si fan men gra - ue O-uc d'a-mi-co fi-do Re-ca con-
NINFA DEL CORO
Qui tornano le
-for-to il ra-gionar so - a - ue Dun-que è pur ver che scompa-
compagne di Euridice con Aminta.
-gna-te, e so - le Tor - na - te, o don - ne mie Sen-za la

AMINTA
scor_ta di quel vi _ uo So - le Sconso _ la - ti de -
sir gio - ie fu_ga - ci O spe_ran _ ze fal _ la - ci E
chi cre_du _ to ha - ureb _ be In si bre _ ue mo - men - to Ve_der il
NINFA
sol d'o_gni bellez_za spen - to Bel dì ch'in sul mat_tin si lie_to a_

-pri-sti deh com'a-uan-ti se-ra Nu-be di duol t'a-dom-
-br'o-scu-ra,e ne-ra O gio-ie o ri-si,o can-ti
Fat-ti que-re-le,e pian-ti
NINFA
O voi co-tan-to al-
-te-ri Per fior di gio-ui-nez-za E voi che di bel-

-lez - za Si chiari pre-gi ha-ue - te Mi - ra - te don - ne
mie quel che voi se - te
CORO
Cru - da mor - te ahi pur po-
-te - sti O-scurar - si dol-ci lam-pi So-spi-ra - - te So-spi-
-ra-te au-re cele - sti Lacri-ma - te,o selue,o cam - pi Sospi - ra
Replica a V
Sospi.

Risposta del Coro a V.

NINFA DEL CORO
Quel bel vol - t'al - mo fio_ri - to Doue a_
Pianoforte
Basso Continuo
- mor suo seg_gio po - se Pur la_scia - ste sco_lo_ri - to sen_za
gi - gli e sen_za ro - se so_spi_ra - - te
Si ripete la Risposta del Coro a V Sospirate
NINFA DEL CORO
Fiammeggiar di ne - greci - glia ch'o_gni
Pianoforte
Basso Continuo

Queste tre stanze vanno cantate sopra le medesime arie.

S'appennin neuoso il tergo
Spira giel che l'onda affrena
Lieto foco in chiuso albergo
Dolce april per noi rimena

Sospirate.

Quando a' rai del sol cocenti
Par ch'il Ciel s'infiammi, e'l mondo
Fresco rio d'onde lucenti
Torna il dì lieto, e giocondo

Sospirate.

Spoglia si di fiamma, e tosco
Forte carme empio serpente
Ben si placa in selva o' in bosco
Fier leon nell' ira ardente

Sospirate.

DUE NINFE, E VN PASTORE DEL CORO.

tal' in_ge _ gno so _ spi_ra _ _ te Sospi(rate
tal' in_ge _ gno so _ spi_ra _ _ te
tal' in_ge _ _ gno so _ spi_ra _ te
Si ripete il Coro sospirate
Torna Arcetro, e dice:
ARCETRO
Se fa to in_uido,e ri_o Di queste amate piaggie à spent'il sole
Pianoforte
Basso Continuo
Don_ne ne ri_con_so _ le Che per ce_leste ai _ ta Il no_bi_le Pa _
_stor rima_so,e in vi _ ta
CORO
Be _ ni _ gno don degl'immor_ta _ li

De i se vi - - ve pur da tan_ta angoscia ap_pres_so Ma tu perche non se_
_i In si grand' uo_po al ca_ro ami - co ap_pres_so
ARCETRO
Con fret_to - lo - so
pas - so co_me tu sai die_tro li ten - ni, or quan_do da
lun_gi'l vid - di, che do_len_te,e las - so Sen gia com'huom d'ogn'allegrezza'in
ban - do Il cors' al quan t'al - len - to Pur tut_ta via da

lun - gi Te-nen-d'al suo ca-min lo sguar-d'in-ten - - - to Et ecco al lo-co ei giun-ge do-ve fe mor - te il me-mo-ra - bil dan-no I - ui con tanto af-fan-no Sì do-len-ti sospir dal cor gl'v sci - ro che le fe-re, e le piante, e l'erbe e i fio - ri So spirar se-co e lamentar s'u- di - ro Et e - gli ò

fe re ò pian - te ò fron - de, ò fiori Qual di voi
per pie - tà m'ad - di - ta il lo - - co Do - ue
ghiaccio diluen - ne il mio bel fo - co E come por - s'il ca - so ò
vol - l'il fa - to Gi - rando intor - no le do - len - ti ci - glia
Scorse sul ver - de pra - to Del bel sangue di lei l'er - ba ver - mi - glia

Ahi mi_se_ra_bil vi_sta, Ahi fa_to a_cer_bo
ARCETRO
Soura il Sangui_gno smal_to Immobilmen_te af_fis_se le la_gri_
_mo_se lu_ci el vol_to e san_gue In_di tre_man_do
dis_se ò san_gue ò ca_ro san_gue Del mio
ric_co te_sor mi_se_ro a_van_zo Deh co miei ba_ci in_

-sie-me Prendi del-l'al ma an-cor quest'au r'e-stre - me E qua-si ei
fos-se dinsensa-ta pie - tra Cad-de su l'er-ba E
qui-ui non di-rò fon-ti,o ri-ui Ma di la - crime ama-re
Da que gl'oc-chi sgor-gar pa - - re - ua vn ma - - -

CORO
-re Ma tu per-che tar-da-uia dar-le ai-ta
ARCETRO
Io che pensato hauea di star-mi a-sco-so Fin che l'aspro do lor
sfo gas-se alquan-to quan-do sul pra-t'er-bo-so ca-der lo
vid-di E cre-scer pian-to a pian-to Mos-si per sol-le-

var _ lo O me_ra_vi_glia Et ec_ co vn lāp ar_den_
_te Dal_l'al_to ciel mi sa_et_tò le ci_glia Al_l'or gl'oc_chi re_
_pen _ te Ri_uolsi al folgorar del nuo_vo lu_me E sour'hu man co_
_stu_me En _ tro bel car _ ro di Zaffir lu_ cen_te Don_na vid_ di ce_

Tal con o-bli-qui gi - ri Len-te ca - lan-do là ferma-ro il
vo - lo O - ue tra rei mar - ti - ri Lo scon so - la - to A-
- man - te Pre-me a con guan - cia la - cri - mo - -
- - sa il suo-lo I - ui dal car-ro sce-se l'al-te - ra

Don - na, e con sembian - te v-ma - no Candida man
per sol-le-uar - lo ste - se Al ce-le - ste soccor - so la
de - - - stra ei pre - se E fe se - re - no il vi -
- so Io di si lie - to au - ui - so Per ral - le-grar-uìl cor mi

PASTORE DEL CORO
die - - d'al cor - so A te qual tu ti
sia degl'- al - - ti Nu - - mi, ch'al no - -
- bi - le pa - stor re - ca - ste a - ì - ta mentre au - ran que - ste
mem - bra, e spir - t'e vi - ta Cante ren lo di ogn'or tra incensi, e fu - mi

Soprano I.
Soprano II.
Alto
Tenore
Basso
CORO
Pianoforte
Basso Continuo
Se de bo - - schi i verdi o - no - ri Rag-gi-rar
su nu - di cam - pi
Fa stri-dor d'or-ri do
ver - no Sor-gon

S'al soffiar d'austro nemboso
Crolla in mar gli scogli alteri
L'onda torbida spumante
Dolce increspa il tergo ondoso
Sciolti i nembi oscuri e feri
Aura tremola, e vagante

Al rotar del Ciel superno
Non pur l'aer, e'l foco intorno
Ma si volge il tutto in giro
Non è il ben, ne'l pianto eterno
Come'or sorge'or cade il giorno
Regna qui gioia, e martiro.

Pastori del Coro
Poi che dal bel se_re_no In queste piaggie humil tra_noi
Pianoforte
Basso Continuo
mor_ta_li scen_don li Dei pie_to_si, à no_stri ma_li
pria che te bo na_scondi, a Te ti in se_no i rai lu_cen_ti, e
chia_ri al tem_pio, a sa_cri al_ta_ri an diam de_vo_
_ti, e con ce_le_ste ze_lo alziam le voci, e'l cor cantan_do al Cie_lo.

Finito questo a v. il Coro si parte, e la Scena si muta in Inferno.

VENERE
Scor_to da inmortal gui_da Ar_ma di spe_ne, e di fortez_za
Pianoforte
Basso Continuo
l'al_ma ch'au_rai di mor_te an_cor tri_on - fo,e pal_ma
ORFEO
O Dea Ma_dre d'Amor figlia'l gran Gio_ve Che tra co_tan - te
pe_ne Rav_vi_vi'l cor con sì so_a_ue speme Do_ue mi scor_gi

do _ ue Ri _ ue _ drò quel _ le lu _ ci al _ m'e sè _ re _ ne
VENERE
L'o scu _ ro varc' on _ de siam giun _ ti a que _ ste ri _ ve
pal _ li _ de me _ ste Oc _ chio nō vi _ d'an cor d'al _ cun
mor _ ta _ le Ri _ mi _ ra intor _ no e ve _ di gl'o scu _ ri cam _

pi,è la Cit_tà fa_ta_le Del Re che sou_ra l'ombre, ha scet_tro,e
re_gno Sciogli'l tuo no_bil can_to Al suon dell'au_reo le_gno Quan_to
mor_te t'ha tol_to i_ _ _vi di_mo_ra Pre_ga so_
_spi_ra,e plo_ra for_s'a_vuer râ che quel so_a_ve
pian_to che mos_s'à il ciel pie_ghi l'In_ferno an_co_ _ _ra.

Venere si parte, e lascia Orfeo nell'Inferno.

ORFEO

Fu_ne_ste piagge ombrosi orri_di campi che di stelle, o di

Pianoforte

Basso Continuo

So_le Non ve_de_ste già mai scintil - l'ò lam - pi Rimbomba_te do_len -

- ti al suon dell'ango_sciose mie pa_ro - le Mentre con me_sti ac_centi

Il perdu_to mio ben con voi so - spi ro E voi

deh per pie_tà del mio mar_ti - ro
Che nel mi_se_ro cor di_mo-
-ra, e - ter - no
La_cri - ma - te al mio pian_to
om - bre d'in_fer - - no
Ohi_mè
Ohi_mè
Che su l'au ro_ra giun - se all'occa_so
il Sol
degl'occhi miei
Mi-

se_ro
Mi - se_ro,
en su quell'o - ra
Che scal_dar_mi a' bei rag - gi io mi cre_de - i Mor -
- te spen_se il bel lu - me, e fredde so - lo re - stai fra'l
pian_to el duo - lo Co - m'an - gue suol in fred_da piog - gia il ver -

-no Lacri-ma - - te al mio pian-to
Om - bre d'in fer - - no E tu
men-tr'al ciel piac - - que lu-ce di que - sti
lu-mi fat-ti al tuo di par-tir fon-ta - ne, e fiu - mi Che

fai che fai per en - - tro i te-ne-bro - si or-
-ro-ri for-se t'af-flig - gi, e pia-gni l'a-cer - bo fa -
-to e gl'infe-li-cia mo - - ri Deh
Deh se scintil-l'an-co-ra ti scal - dal sen di quei si ca -

-ri ar - do - ri sen - ti senti mia vi - ta
sen - - ti Quai pian - ti e quai la men -
- ti Ver - sa'l tuo ca-ro Orfeo dal cor in - ter - -
- no Lacri - ma - te al mio pianto om - bre dinfer - no

PLUTONE
Ond'è co_tanto ardi_re ch'a_uan_ti al dì fa_ta_
_le Scend'a miei bassi re_gni vn huō mor_ta_le
Pianoforte
Basso Continuo
ORFEO
O de gl'or_ri_di, e ne_ri cam_pi d'in_fer_
_no O dell'al_te_ra Di_te Ec_cel_so Re

Ch'al_le nud'om_bre im_pe - ri Per im_pe_trar mer-

_ce - de ve_do_uo A_man_te a questo a_bis - so scu-

_ro vol si pian_gen - do e la_cri-

e si so_a_ui ac_cen_ti Non spar_ge_resti invan se
nel mio re_gno im_pe_tras_ser mer_cè pian_ti, ò lamen_ti
ORFEO
Deh se la bel_la di_ua Che per l'ac_ce_so mon_
_te mos_s'a fuggir ti in_van ri_tro_sa, e schi_

- - ua sem_pre ti sco - pri,e gi - ri Se _ re _ ni,i
rai del _ la ce _ le - ste fron - te Mo _
- - uat' il tri - sto suon de miei so - spi _
- - - - ri Va _ glia_mi il dol - ce

can - to Di questa no - bil ce-tra Ch'io ri-co-uri da te l'a -
- ni-ma mi - - a L'al-ma deh ren-di
a que-sto cor do-len-te Ren - - di a que-st'occh'il de-si -
-a - to So - le A que-st'orec - chie il suo - no ren -

lento
-di del - le dol - cis - si-me pa - ro - le O me rac - co - glian
lento
- co - ra Tra l'om - bre spente O - ue il mio ben di mo - -
PLUTONE
- ra Den - tro l'in - fer - nal par - te Non li -
- ce ad'huo mor - tal fer - mar le pian - te Ben

di tua du - ra sor - te Non so qual nuo-v'af - fet - to
m'in-te - ne - ri - sc'il pet - to Ma trop - po du - ra leg - ge
leg-ge scolpi - ta In ri-gi-do diaman-te Con - tra - st'a preghi
tuoi mi - se-r'a-man - te
ORFEO
Ahi che pur d'o-gni leg -

-ge Sciolt'è co-lui che gl'altri affrena e reg - - ge Ma tu del
mi - o do - lo - re Scin - til - la di pie - tà non
sen - ti hai las - so Ahi las - - so e non ram-
-men - ti Co-me tra - fig - - - gha a - mor co - me tor-

men ti E pur s'ul monte del l'e ter no ar do re La gri
ma sti ancor tu ser vo d'a mo re Ma deh
se'l pian to mi o Non può nel du ro sen
de star pie ta te ri uol gi il

guardo a quell'al - ma beltà - te Che t'ac - ce - se nel cor si
bel de - si - o Mi - ra signo deh mi - ra
Com'al mio lagrimar dol - ce so - spi - ra Tua bella sposa E come
dol - ci i lu - mi Ru - gia - do - si di pianto a me pur gi - ra

Mira signor dhe mi - ra quest'om - bre in-tor - - no e que-st'o scu - ri Nu - mi Co-me d'al-ta pie - tà vin - t'al mio duo - lo Par che ciascun si strugga e si con - su - - - - mi

PROSERPINA
O Re nel cui sem_bian _ te m'ap_pa_go
si ch'el ciel se_re_no e chiaro
con quest'ombre cangiar m'è
dol - - c'e ca ro Deh
se gra_di _ to amante
vn qua tro_va - ste in questo sen rac_col_to On_da so -

-a-ue al-l'a-mo-ro - sa se-te s'al cor li-be ro,e

sciolto dol-ci fur que-ste chio-me,e lac-ci,e re-te di si gentil'aman-

-te ac-que - tal pian - to

ORFEO

A si so-a-vi pre-ghi

A si fer-ui d'a-man-te Mer-ce-d'an-co pur nie-ghi Che

-fia però se fra tan-t'al-me, e tan-te ried'Euri-di-ce a rimir-
-rar il so-le Ri mar-ran que-ste piagg'in-gnu-d'e
so-le Ahi che me se-co e mil-l'e mil-l'in-
-sie-me Di-man te-co ve-drai nel tuo gran

re - gno Sai pur che mortal vi - ta all'o_re_stre_me

vo - la più rat - ta che sa_et - - t'al se - gno

PLUTONE

Dun_que dal re_gn'o_scu_ro tor_ne_ran l'al m'al Cie - lo

et, io pri - mie - ro, le leg_gi sprez_ze_rò del

no_str'impe _ ro
So_ura l'ec_cel _ se stel _ le
Gio _ ve a ta_len_to
suo co_man _ da,e reg _ ge
Net_tun _ noil mar cor_reg_ge
E muo_v'a suo vo_ler tur _ bi,e pro_cel _ le
tu sol dentro ai con_fin
d'an _ gu _ sta leg _ ge
ha _ urai l'al _ to go_uer _ no, non

li - be - ro si - gnor del va - st'in - fer - - no

PLUTONE

Rom - per le pro - prie leg - gi, è vil pos - san - - za An - zi re - ca so - ven - te e bia - smo, e dan - no

ORFEO

Ma de - gl'af - flit - ti con - so - lar l'af - fan - no è

pur di re - gio cor - gen - til u - san - - za
CARONTE
Quan - to ri - mi - ra il Sol vol - gen - d'in - tor - no la lu - mi - no - sa
fa - ce, al ra - pi - do sparir d'un bre - ue gior - no ca - de mo -
- ren - do, e fà qua giù ri - tor - no fà pur

leg_gie,o gran Re quan - - to a te pia - - ce
PLUTONE
Trion_fi og - gi pie_tà ne cam - pi in_fer -
- ni, e sia la glo_ - ria e'l van - to del_le la_grime tue del
tuo bel can - to O del la re_gia mi_a

mi_nistri eter _ ni Scorge_te voi per entr'al_l'aer o scu _ _ ro
l'a _ ma_tor fi _ do, al_la sua don _ n'a_uan _ te
scen_di gen_til a_man _ te Scen _ di lie_to,e si_cu _ ro
En _ tro le no _ stre so _ glie E la di_let _ ta

mo - glie te - co rime na'l Ciel se - re - no, e pu - ro
ORFEO
O for - tu - na - ti miei dol - ci so -
- spi - ri O ben ver - sa - ti pian - ti O
me fe - li - ce sou - ra gl'al - - tri aman - ti.

DEITÀ D'INFERNO PRIMO CORO A QUATTRO.

RISPOSTA: SECONDO CORO.
Alto
Tenore I.
Tenore II.
Basso
CORO
Pianoforte
Basso Continuo
Vn_qua ne mor_tal pie - de cal_pe_stò
nostr'a_re ne che d'impe_trar merce_de non nacque al mondo spe_ne in
questo abis_so Do - ue pie_tà non pun - ge,e muo - ue.

Sopra l'aria del I.º Coro.

Sì trionfaro in guerra
D'Orfeo la cetra, e i canti
O figli della terra
L'ardir frenate, e i vanti
Tutti non sete prole
Di lui che regge il Sole.

Sopra il II.º Coro ambedui, e cori insieme.

Scendere al centr'oscuro
Forse fia facil opra
Ma quanto, ahi quanto, è duro
Indi poggiar poi sopra
Sol lice alle grand'alme
Tentar si dubbie palme.

Qui torna la scena come prima.

Se de campi ce_le_sti scen_der nu_me di_uin per lui ve_de_sti
ARCETRO
Vid_di_io, e so ch'il ver quest'occhi han vi_sto ne
regn'al_cun ti_mor nel pet_to mi_o ma di ve_der_lo
men dolent', e tri_sto struggemi l'alm'el cor cal_do de_si_o.

AMINTA
Voi che si ratt'il vo - lo Spiegat' au - re vo - lan - ti Voi de fe -
- li - - ci Aman - ti Per que - ste piagg'e quel - le spar - ge - te le dolcis -
- sime no - uel - le.
CORO
Ec - co il gentil' A - min - ta Tut - to ri - dente invi -
- so Forse re - ca d'Or - feo gio - con - - do av - vi - - so.

AMINTA
Se de tranquil - li pet - ti il se - ren per - tur - bò
nun - tia dolen - te Messaggiero riden - te La torbida tempesta e i fosch'or
- ro - ri Ec - co disgombro e rasse - re - no i co - ri Non più non più lamen -
- ti dolcis - si - me compa - gne Non fia chi più si la - -

-gne di do-lo - rosa sor - te di fortu-na o di mor- te il no - stro Or-
-feo Il no - stro Semi-de- o Tut-to lie-to, e gio-con - do di dol-
-cezza, e di gio-ia nuota in un mar che non ha ri - va, o fon - do
ARCETRO
Co-me tan-to do-lo - re que-tos-si in un mo-mento E chi cotant'ardo-

-re In sì fer-ui-do cor sì pre-sto à spen - - to
AMINTA
Spen-t'è il dolor ma vi-ue del suo bel fo - c'ancor chiar, e lu-
-cen-ti Splendon le fiam-m'arden - ti La bel - la Euri-
-di - ce ch'abbiam cotan - to sospi-ra - to, e pian-to Più che

mai bell'e vi_ua Lie_ta_si godealca_rospo_soaccan_to
ARCETRO
Va_neggi Amin_ta ò pu_re Ne spe_ri ral_le_grar con tai men_
_zo_gne As_sai lie_ti ne fai se n'as_si cu_re Che'l mi_se_ro Pa_
_sto_re pren_da confor_to, in si mortal do_lo_re

AMINTA
Voi del re_gno ce_le_ _ste voi............... chiamo te_sti_mon.......
.... su_per_ni nu_mi S'il ver parl,' ò ra gio_ _ _no
Vi_ue la bel_la Nin_fa, e que_sti lu_mi Pur hor mi_ra_ro il
suo bel vi_ _so, E quest' o_recchie u_dir del_le sue vo_ci il suo_no

ARCETRO
Quai dol - ci e ca - re nuo - ve A - scolt' ò Dei del ciel
ò sommo Gio - ve Ond' è co - tan - ta gra - zia e tan - to do - no
AMINTA
Quand'al tem - pio n'an - da - steio mi pen - sa - i ch'opra for - se saria
non men pie - to - sa del - l'in - fe - li - ce spo - sa gl'af - flit - ti con - so -

-lar me - - sti pa - ren - ti E lâ rat - to n'an -
-da - i O - ue tra schiera di pa-sto-ri a - mi - ci la sven-tu-ra-ta
sor - te La-gri - ma - uan que uecch'or - - bi,e'n fe-li - -
-ci Or mentr' al l'ombra di quell'el - ce an - ti - che Che gi-ro al pra-to

fan - no Con dol - ci vo - ci a - mi - che E - ra no in -
- ten - ti a di sa - sprir l'af - fan - no Com' in un
pun - to ap - par ba - len' o lam - po Tal' a nostr'occhi a - van -
- ti Sopraggiun - ti veggiam gli spo - - si a - man - - ti

PASTOR DEL CORO
Pen - sa di qual stu - por di qual di - let - to In - gombrò l'alm'e i
co - ri del - la fe - li - ce cop - pia il dol - - - ce a - spet - - to
AMINTA
Chi può del Cie - lo anno - ue - rar le stel - le, Oi ben di pa - ra -
- di - - so Nar - - - ri la gio - ia lor la fe - -

-ste'l ri - so Ri di-te piagg'e voi campa - gne,e
mon-ti Di-te-lo fium' e fon - ti E voi per l'al-to ciel
ze - fi-ri er-ran-ti qual fù gio-ia mi-rar sì ca-
-ri a-man - ti qual pal-li-det-to gi - glio dol-ce-

-ment' or languia label - - la spo - -sa Or
qual pur-pu - rea ro - sa Il bel vol-to di lei ve-nia.....
.... ver-mi - glio Ma sempr'o ch'il bel ci-glio chi -
-nas-se a ter - ra ò rivol-ges - s'ingi-ro l'al me be-a - va e i

cor d'al - to marti - ro Ar - dea la ter - ra ardean gl'ete rei
gi - ri. Ai gio - io - si sos - pi - ri dell' uno, e l'altro innamo -
- ra - to co - re E per l'a - er se - re - no s'udian mu - si - ci
co - ri dol - ci can - ti tem - prar d'a - la - ti a - mo - -

-ri Io fra l'alt' ar-mo - ni - a per far liet' an-cor voi mi
ARCETRO
mess'in vi - - a O - - di che bel se - ren s'ammant'il
Cie - lo Al suon di tue pa-ro - le Ful - gi - do più
che sul mattin non suo-le E più ri - de la terra e più s'infio - -

-ra al tramon-tar del di ch'en su l'au-ro - - ra
Qui torna Orfeo con Euridice.
ORFEO
Gio - i - -te al can-to
Pianoforte
Basso Continuo
mio sel ve frondo - se Gio -
-i - teama - ti col- -li e d'ogn' in-tor- -

-no Ec - co rim - bom - bi dal - le val - li a - sco -
-se Ec - co rim - bom - bi dal - le
val - li a - sco - se Ri - sor - to è'l mio bel
sol di raggi a - dor - no, E c'o begl'oc - chi On - de fà

scor - no a De - - lo Rad - dop - pia foco à l'al - me, e
lu - ce al gior - - no E fà ser - ui d'a - mor la
ter - ra el Cie - lo E fà ser - ui d'a - mor la
NINFA DEL CORO
ter - - ra el Cie lo Tu sei tu sei pur quel - la

ch'in que_ste brac _ ci ac _ col _ ta la_scia _ sti il tuo bel
EURIDICE
ve_lo al _ ma di_sciol _ ta Quel_la quel_la son io per
cui piange _ _ ste sgombrat' o_gni do_lor don_zelle a_ma _
_te, à che più dub_bie, à che pen_so se sta _ te

NINFA DEL CORO
Ô sempi_ter - ni De - i pur veg_gio i tuoi be' lu - mi el tuo bel
vi - so, e par ch'an - co non creda à gl'oc - chi mie - i
EURIDICE
Per quest'a - er gio - con - do e vi - - uo, e spir' an_chi -
- o mi - ra_te il mio crin biondo, e del bel vol_to mi - o mi_ra - te

don - ne le sembian - ze an - ti - che ri - co - no - sce - teo -
- mai gl'v - sa - ti ac - cen - ti v - di - te il suon di queste vo - ci a -
DAFNE
- mi - che Ma co - me spi - ri, e vi - vi Com' og - gi nel l'infer - no
EURIDICE
Spoglian de pre - gi suoi gli e - te - rei Di - vi Tol - semi Orfeo

ARCETRO
dal te-ne-bro- -so re- - -gno Dun-que mortal va-
ORFEO
-lor cotanto impe-tra. Dell'al-tro don fu de-gno mio dolce can-
AMINTA
-to el suon di questa ce- -tra Co-me fingiù ne te-ne-
ORFEO
-brosi a-bis - si tua no-bil vo-ce v -dis-si La bel-la Dea d'A-

-mo - re non sò per qual sen_tie_ro scor - se_mi di Pluton nel va -
-sto im - pe - ro
DAFNE
E tu scen-
-de- -sti en - tro l'e - ter - no orro - - -re
ORFEO
Più
lie - to as_sai ch'in bel giardin don - zel- -la

DAFNE
O ma - gna - ni - mo co - re Ma che non puo - - te Amo - re
ARCETRO
Come quel crudo re - ge nu - do d'o - gni pietà...
.... pla - car po - te - - sti
ORFEO
Mo - di or soa - vi or me - sti fer - vi - di pre - ghi, e fle - - bi - li so - spi -

-ri temprai si dol - ci ch'i - - o nel
l'impla-ca-bil cor de - stai pie-ta - te co -
-sì l'al - ma bel - ta - te fû mer - cè fû tro -
-feo del can-to mi - o Fe - li - ce Se-mi-deo
AMINTA
3

ben de _ gna pro _ le Di lui che su nell'al _ to Per ce_le _ ste sen_
_tier rivolge il So _ _ _ le rom_persi d'ogni
pietra il du _ ro smal _ to vid _ _ d'a tuoi dol_ _ ci ac_
_cen _ ti El cor _ so ral_len _ tar fiu _ mi e tor_ren _

-ti E per u-dir vi-ci - ni Scender da gl'alti mon - ti a-be-ti, e
pi - -ni Ma vie più degno van - to oggi s'am-
-mi - ra Della famo - sa li - ra Vanto di pregio eter- -
-no Mover gli Dei del ciel pla-car l'In-fer - -no

BALLO A CINQUE. Tutto il Coro insieme cantano e Ballano.

.... di sì bell' on _ _ da ben può dir _ _
.... di sì bell' on _ da ben può
.... di sì bell' on _ _ da ben può dir _ _
.... di sì bell' on _ _ da ben può dir _ _
.... di sì bell' on _ _ da ben può dir _ _
_ si alma fe_li _ ce cui pur li _ ce appres _ sar l'alte _ ra
dirsi alma fe_li _ ce cui pur li _ ce appres _ sar l'alte _ ra
_ si alma fe_li _ ce cui pur li _ ce appres _ sar l'alte _ ra
_ si alma fe_li _ ce cui pur li _ ce appres _ sar............... l'alte _ ra
_ si alma fe_li _ ce cui pur li _ ce appres _ sar l'alte _ ra

Sopra la medesima a cinque.

Ma qual poi del sacro vmore
 Tra i mortal può dirsi un Dio
 Prende a scherno

Sparge il core
 Ei degl'anni il volto eterno
 E la morte, e'l fosco oblìo.

Questo a tre. Senza ballare.
Soprano I.
Se fre - gia - - - - - -
Soprano II.
Se fre - gia - - - -
Soprano III.
Se fre - gia - -
Pianoforte
Basso Continuo

- - t'il crin d'al - lo - ro bel te - so - ro re - ca al
- - t'il crin d'al - lo - ro bel te - so - ro re - ca al
- - t'il crin d'al - lo - ro bel te - so - ro re - ca al

sen.......... gemmata li - ra fars'intor - - - no alma fe_li -
sen gemmata li - ra fars'in_tor - - - no alma fe_li -
sen.......... gemmata li - ra fars' in - tor_ - no alma fe_li -

-ce D'E_li -co - na l'al_te ver- -gi_ni ri -mi- -ra.
-ce D'E - li_co - na l'al_te ver- -gi_ni ri -mi- -ra.
-ce D'E_li - co - na l'al_te ver- -gi_ni ri - mi- -ra.

Questo ritornello va replicato più volte, e ballato da due soli del coro.

Sopra il Coro a cinque.

Del bel coro al suon concorde
L'aure corde
Sì soave indi percote
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in mar si care note

Sopra il Coro a cinque.

S'vn bel viso ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'altero vanto
Soura l'Sol l'amata diua
Bella, e viua
Sa ripor con nobil canto

Sopra l'aria a tre. Ma con tre tenori.

Ma se schiua a bei desìri
Par che spiri
Tutto sdegn'vn cor di pietra
Del bel sen l'aspra durezza
Vince, e sprezza
Dolce stral di sua faretra

Sopra il Coro a cinque.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Muove il piè Guerriero, o duce
Là ve Clio da nube oscura
Fa secura
L'alta gloria ond'ei riluce

Sopra il Coro a cinque.

Ma che più s'al negro lito
Scende ardito
Sol di Cetra armato Orfeo
E del regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

E con questo ordine, che s'è descritta, fu Rappressentata.

IL FINE

In Fiorenza. – **Nella stamperia del MARESCOTTI.**

M D C

MADRIGALI

GVERRIERI, ET AMOROSI

CON ALCUNI OPUSCOLI IN GENERE RAPPRESENTATIUO,
CHE SARANNO PER BREUI EPISODIJ FRÀ I CANTI SENZA GESTO.

LIBRO OTTAVO

DI CLAVDIO MONTEVERDE

MAESTRO DI CAPELLA DELLA SERENISSIMA REPUBLICA DI VENETIA.

DEDICATI

ALLA SACRA CESAREA MAESTÀ

DELL' IMPERATOR

FERDINANDO III.

CON PRIVILEGIO

IN VENETIA
APPRESSO ALESSANDRO VINCENTI. MDCXXXVIII.

Claudio Mónteverde a' chi legge.

Hauendo io considerato le nostre passioni, od' affettioni, del animo, essere tre le principali, cioè, Ira, Temperanza, & Humiltà ò supplicatione, come bene gli migliori Filosofi affermano, anzi la natura stessa de la voce nostra in ritrouarsi, alta, bassa, & mezzana: & come l'arte Musica lo notifica chiaramente in questi tre termini di concitato, molle, & temperato, ne hauendo in tutte le cōpositioni de passati compositori potuto ritrouare esempio del concitato genere, mà ben si del molle, & temperato; genere però descritto da Platone nel terzo de Rethorica, con queste parole; (Suscipe Harmoniam illam quæ vt decet imitatur fortiter euntis in prælium, voces, atq; accentus;) & sapendo che gli contrarij sono quelli che mouono grandemente l' animo nostro, fine del mouere che deve hauere la bona Musica, come afferma Boetio, dicendo; (Musicam nobis esse cōniunnctam, mores, vel honestare, vel euertere;) perciò mi posi cō nō poco mio studio, & fatica per ritrouarlo, & cōsiderato nel tempo piricchio che e tempo veloce, nal quale tutti gli migliori Filosofi affermano in questo essere stato vsato le saltationi, belliche, concitate, & nel tempo spendeo tempo tardo le contrarie, cominciai dunq; la semibreve a cogitare, la qual percossa vna volta dal sono, proposi che fosse vn tocco di tempo spondeo, la quale poscia ridotta in sedeci semicrome, & ripercosse ad vna per vna, con agiontione di oratione contenente ira, et sdegno, vdij, in questo poco esēpio la similitudine dell'affetto che ricercano, benche l'oratione non seguitasse co piedi la velocità del Istromento, & per venire a maggior proua, diedi di piglio al diuin Tasso, come poeta che esprime con ogni proprietà, & naturalezza con la sua oratione quelle passioni, che tende a voler descriuere & ritrovai la descrittione, che fa del combattimento di Tancredi con Clorinda, per hauer io le due passioni cōtrarie da mettere in cāto Guerra cioè pghiera, & morte, & l'āno 1624. fattolo poscia vdire à migliori de la Nob. Cità di Venetia, in vna nob. Stanza del Illust. & Ecce. Sig. Gerolamo Mozzenigo Cauaglier principale, & ne comandi de la Sereniss. Rep. di primi, & mio particolar padrone, & partial protettore; fù cō molto applauso ascol-

tato, & lodato; il qual principio hauendolo veduto à riuscire alla immitatione del ira; seguitai ad inuestigarlo maggiormente con maggiori studij, & ne feci diversi cōpositioni altre così Ecclesiastiche, come da Camera, & fu così grato tal genere anco a gli compositori di Musica, che non solamente l'hanno lodato in voce, mà anco in penna à la immitatione mia l'hanno in opera mostrato a molto mio gusto, & honore. Mi è parso bene p. ciò il far sapere che da me e nata la inuestigatione, & la proua prima di tal genere, tanto necessario al arte Musica senza il quale, e stata si puo dire con ragione, sino ad hora imperfetta. nō hauēdo hauto che gli duoi generi, molle, & tēperato; Et pche a primo principio (in particolare à quali toccaua sonare il basso continuo) il douer tanpellare sopra ad una corda sedeci volte in vna battuta gli pareua più tosto far cosa da riso che da lode, perciò riducevano ad vna percossa sola durante vna battuta tal multiplicità, & in guisa di far vdire il piricchio piede faceuano vdire il spondeo, & leuauano la similitudine al oratione cōcitata. Perciò auiso douer essere sonato il basso cōtinuo co gli suoi cōpagnamenti, nel modo & forma in tal genere che stà scritto, nel quale si troua parimēte ogni altro ordine che si ha da tenere nelle altre compositioni d'altro genere; perche le maniere di sonare deuono essere di tre sorti, oratoria, Armonicha, & Rethmicha; la ritrouata da me del qual genere da guerra, mi hà datto occasione di scriuere alcuni Madrig. da me intitolati Guerrieri; & perche la Musica de Gran Prēcipi viene adoperata nelle loro Regie Camere in tre modi p. loro delicati gusti; da Teatro, da camera, & da ballo; perciò nella p̄sente mia op̄a, hò accēnato gli detti tre generi cō la intitulatione Guerriera, Amorosa, & rappresentativa; sò che sarà imperfetta, p̄che poco vaglio in tutto, in particolare nel genere Guerriero per essere nouo & perche (omne principiū est debile); prego p̄ciò il benigno Lettore agradire la mia bona volontà, la quale starà attēdēdo da la sua dotta pēna maggior perfettione in natura del detto genere; perche (Inuētis facile estadere) & viua felice.

COMBATIMENTO

DI TANCREDI ET CLORINDA

PAROLE DEL SIGNOR

TORQUATO TASSO

"La Gerusalemme liberata" canto XII 52-68 p. 280

ch. XII, 65

OTTAVO LIBRO DE MADRIGALI DI CLAUDIO MONTE VERDE, I, II.

Combattimēto in Musica di Tancredi, & Clorinda, descritto dal Tasso; il qual volēdosi esser fatto in genere rapresentatiuo; Si farà entrare alla sprouista (dopo cantatosi alcuni Madregalli senza gesto) dalla parte de la Camera in cùi si fara la Musica. Clorinda à piedi armata, seguita da Tācredi armato sopra ad vn' Cauallo mariano, & il Testo all'hora comincierà il Canto. Faranno gli passi, & gesti nel modo, che l'oratione esprime, & nulla di più nè meno, osseruando questi diligentemēte gli tempi, colpi, & passi. & gli vestrimētisti, gli suoni incitati, & molli, & il Testo le parole, à tempo pronūtiate in maniera, che le tre ationi venghino ad 'incontrarsi in vna imitatione vnita; Clorinda parlerà quando gli toccherà, tacedo il Testo, così Tancredi. Gli vstrimēti, cioè quattro viole da brazzo, Soprano, Alto, Tenore, & Basso, & contrabasso da gamba, che continuerà con il Clauicembano, doueranno essere tocchi ad immitatione delle passioni del' oratione; La voce del Testo douerà essere chiara, ferma, & di bona pronuntia alquāto discostra da gli vstrimenti, atiò meglio sii intesa nel oratione; Non douera far gorghe ne trilli in altro loco; che solamente nel canto della stanza, che incomincia Notte; Il rimanente porterà le pronūtie à similitudine de le passioni del' oratione.

In tal maniera (già dodici Anni) fu rapresentato nel Pallazzo dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Girolamo Mozzenigo mio particolar Signore. Con ogni compitezza, per essere Caualiere di bonissimo & delicato gusto; In tempo però di Carneuale per passatempo di veglia; Alla presenza di tutta la Nobiltà, la quale restò mossa dal' affetto di cōpassione in maniera, che quasi fù per gettar lacrime: & ne diede applauso per essere stato canto di genere non più visto ne vdito.

IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

CLAUDIO MONTEVERDE

Col Basso Continuo dell'A e la Composizione per Pianoforte di Luigi Torchi

Va gi - ran - do co - lei l'al - pe - stre
ci - ma ver al - tra por - ta o - ve d'en - trar di - spo -

MOTTO DEL CAUALLO

- o - so
On_de' as - sai pri - ma che

giunga
in gui - sa a -

_vien che d'ar mi suo ne che d'ar mi che
d'ar _ mi che d'ar _ mi suone ch'el _ la si vol_ge e gri_da

CLORINDA
O' Tu che por - te co - ren - do - sì?
TANCREDI
TESTO
Ri - spo - se
Guer-ra e mort' havrai
E guer-ra e mor-te
dis-se

CLORINDA
Io non ri-fiu-to dar - la ti se lei cer-chi e fer-ma at-ten - - di
TESTO
Ne vol Tan-cre - - di ch'ebbe pie ve-

_du _ to il suo nemi _ co v _ sar Caval _ lo e scen _ de e in_
_ pu_gna l'un l'al _ tro il ferro ac_cu _ to E a _ guz_za l'orgoglio e

Violino
Viola Soprano
Viola Alto
l'i_ra accen_de
è van_si incon_tro

à pas-si tar - di e len-ti
Quai duo to - ri ge-
-lo - si e d'i - ra ar-den - ti

SINFONIA
Violino
Viola Soprano
Viola Alto
Testo
Pianoforte
Basso Continuo

Not - te che nel pro - fond' oscu - ro se -
- no chiu - de - - - ste E nel ob - blio fat - to si

gran - de de - gno d'un chia-ro sol de - gno d'vn pie - noThea
-tro o-pre sa-rian sì me-mo - ran - - de

Pia - cia - ti ch'indi il trag - ga en

bel se - re - - no al - le fu - tu - re e - tà lo spie -
- - - ghi e man - de vi - va la fa - ma lor e tra lor glo -

-ria splenda del fo-sco tuo l'al - - -ta memo-
-ria
Non schivar
non parar

no pur ri_trar _ si vo _ glion co _ stor
ne qui de_strez _ z'ha
par_te
non dan _ no i col _ pi hor fin _ ti hor pie _

ni'hor scar - si to - glie l'om - bra il fu - ror
l'v - so del' ar - te o - di le spa - de

o - di o - di le spa - de or-ri-bilmen - te vr-
-tar - si a mez - zo il fer - ro e'l pie d'or-ma non

par - te sem_pre il pie fer - mo
è la man sempre in mo - to ne

scen - de ta - glio in - van ne
pun - ta a - vu - to

l'on - ta irrita lo sdegno alla vendetta al - la ven - det - ta
e la vendetta poi e la vendetta poi l'onta ri - no - va

on - de sempre al ferir, sempre al ferir, sempre al_la fretta
p
p
stimol no_vo s'aggiunge e pia - ga no - va

d'hor in hor più simes se e più ri-stret - ta si fa la pu - gna e
spa - da o-prar non gio-va dan-si con po-mi

in_fe_lo_ni_ti e cru_di coz - zan con gli el_mi in - sie -
- me e con gli scu - di Tre vol - te il Caua_glier la Don - na

strin - ge con le ro-bu - ste braz - zia & al-tretan - te poi
da quei no - di da quei no - di te - na - ci'el-

la si scin-ge no - di di fier ne - mi -
-ce'e non di a - man - te tor - nano al fer - ro

tor_nano al fer_ro tor_nano'al fer_ro e l'vn è l'al_tro' il
tinge di mol_to sangue
e stan_co

a_nellan _ te
è questi' e quelli al_fin
pur si ri_ti _ ra
e dopo lun _ go faticar
re_spi - ra

l'vn l'al - tro guar - da è del suo cor - po e - san - gue sul -
po - mo del - la spa - da ap - pog - gia il pe - so

già de l'vl_ti_ma stel_la il rag_gio lan_gue su'l primo al_bor ch'è in o_ri_
_en _te ac_ce_so ve_de Tancre_di in maggior copia il san_gue del suo ne_

-mi - co e se non tan - to of-fe - so ne go - de e' in-su-per-bi - sce ò
no-stra fol - le men - te ch'o - gni au - ra di for-tu - na es -

-tol - le mi sero di che go di ò quanto mesti si - ano i tri-
- on - fi & infeli - ce il van-to gli'occhi tuoi pagherà s'in vi - ta re -

-sti di quel sangue' o-gni stil - la vn mar di pian - to
co-si ta-cen - do è ri-mi-ran-do que - sti sanguino - si Guer-

- rier cessaro alquan - to
Ruppe il silentio' al_fin Tan_cre_di e dis_se
perchè il suo nome l'vn l'altro scoprisse
TANCREDI
Nostra sventu_ra ben_chè qui s'im_

pie_ghi tan_to va_lor do_ve si - len_tio il co_pra ma poi che
sor - te ria vien che ci nie_ghi è lo - de e te_sti_mon de_gni de l'o_pra

pre_goti se fra l'armi han lo_co i prieghi ch'el tuo nome el tuo sta_to a me tu
sco - pra ac_ciò ch'io sap_pia o vin - to o vincito - re

TANCREDI
ch'i la mia morte o la mia vi_ta hono - re
TESTO
Ri - spo - se la fero_ce
CLORINDA
In_dar - no chie_di quel ch'io per u - so di non far pa - le - se

ma chiunque io mi sia tu i_nan_ti ve di'un di quei duo che la gran
Torr' ac_ce_se
TESTO
Ar_se di sde_gno a quel par_lar Tan_cre_di

TANCREDI
E in mal pun-to il di - ce - sti el tuo dir el ta-cer di par m'al-
-let - ta Bar - ba-ro di-scor - te - se al - la ven-det - ta

GUERRA
Violino
Viola Soprano
Viola Alto
Testo
Pianoforte
Basso Continuo

Tor _ na l'i _ ra nei co _ ri'e gli tra_spor _ ta

ben_che de_bo_li'in guer _ ra a fie _ ra pu _ gna
V' l'ar _ te'in ban_do oue la for _ za è mor _ te o_ue in

ve - ze d'en - tra - mi il fu - ror pu - gna
p
f
O che sangui - gna'e spati - o - sa

f
por_ta fa l'vna'e l'altraspa_da o_vun_que giun - ga ne lar - mienelle
car - ni
è se la vi _ tanon e - sce
p
p
f

sde - gno tien la al pett' v - ni - ta
ma ec - co homai l'ho - ra fat - tal è gion - ta ch'el

vi - ver di Clorin - da'al suo fin de - ve spin-ge'egli' il fer - ro nel bel
sen di pun - ta che vi s'im - mer - ge e'l san-gue'a - vi - do be - ve

e la ve_ste che d'or va_go tran_pun_ta le ma_melle stringea te neri e lieve
l'empie d'vn cal_do fiu_me el_la gia sente mo_rir_si el pie le man_

-ca e-gro'e languen - te se-gue'egli la vittoria
e la traf-fit - ta Ver - gi-ne mi-na - cian-do in-cal - za e pre-me

el - la mentre ca-de-a la vo-ce'afflit-ta mo-uendo dis - se le parole e-
-stre - me pa - ro - le pa - ro - le ch'a lei nouo spir-to a - di-ta

spir_to di fè di ca_ri_tà di spe_me vir_tù che Dio l'in_
_fon_de e se rubel_la in vi_ta fu la vol in morte ancel_la

Violino
Viola Soprano
Viola Alto
CLORINDA
A-mi-co hai vin-to Io ti perdon
Pianoforte
Basso Continuo
per-dona tu'anco-ra al corpo no che nul-la pa-ve all'al-ma

sì deh per lei pregha e dona baptesmo a me ch'ogni mia colpa la_ue
TESTO
in queste vo_ci lan_gui_de ri_suo_na vn non so che di

fle - bi-le'e so - a - ue ch'al cor gli scen-de e o-gni sde-gno'a-
-mor-za e gli oc - chi a la-grimar l'in-voglia e sfor - za

po - co quin - di lontan nel sen d'vn mon - te scatu - ria mormoran - do'vn
pi - ciol ri - uo e - gli u'accor - se e l'el - mo empio nel fonte

e tor_nò me - sto al grande uffi_tio e pi - o tremar sentì la
man mentre la fron_te non co_nosciuta an - cor sciolse e scopri_o la

vi - de la vi - de e la conob - be
e re - stò sen - za
e vo - ce e mo - to
f p
ahi vi sta

ahi co_no_scen _ za non mo_rir gia che sue vir_
_tu_ti accol_se tut _ te' in quel pun_to e in guar_dia il cor le mi _ se

e premen_do il suo af _ fan _ no a dar si vol _ se vi _ ta con
l'ac_qua a chi col ferroucci _ se mentre egli il suon de Sa _ cri det_ti

sciol - se co - lei di gio - ia trasmuttos - si e ri - se
e in at - to di morir lie - ta e vi - va - ce dir pa - re - a

Violino
Viola Soprano
Viola Alto
CLORINDA
S'a - - pre il ciel io va - do
in pa - - ce

BALLO DELLE INGRATE

IN GENERE RAPRESENTATIVO

INTERLOCUTORI.

AMORE VENERE E PLUTONE

QUATTRO OMBRE D'INFERNO. OTTO ANIME INGRATE CHE BALLANO

CINQUE VIOLE DA BRAZZO, CLAUICEMBANO & CHITARONE

li quali ustrimenti si radoppiano secondo

IL BISOGNO DELLA GRANDEZZA DEL LOCO

IN CUI DEUISI RAPRESENTARE.

Prima si fa una scena la cui prospettiua formi vna boccha d' Inferno con quatro strade per bāda, che gettino fuoco, da quali vsciscono a due à due le Anime Ingrate, cō gesti lamētevuoli al suono della entrata che sarà il principio del ballo, il qual va cotante volte ripetito da suonatori sino che si trouino poste nel mezzo del loco in cui assi da dar principio al ballo, Plutone sta nel loro mezzo cōducendole a passi graui, poi ritiratosi alquanto, dopo finita la entrata, dāno prīcipio al ballo, poscia Plutone fattolo fermare nel mezzo, parla verso alla Principessa, & Dāme, che sarāno presenti, nel modo, che stà scritto; Delle Anime Ingrate, il lor vestito sarà di color cineritio, adornato di lacrime finte; finito il ballo tornano nel'Inferno, nel medesimo modo del'vscita, & al medesimo suono lamēteuole, restādone vna nella fine in scena, facendo il lamento che sta scritto, poi entra nel'Inferno. Al levar della tela si farà vna sinfonia a beneplacito.

IL BALLO DELLE INGRATE

-singhe'e prie-ghi fin che l'al-ma fe - ro - ce del Re se-ve - ro al tuo vo-
-ler non pie - - ghi
AMORE
Fer - ma fer - ma Madre il bel

pie non por le pian - te nel tenebro_so' impe_ro che l'a er tutto

-gion o - scu - ra e pre - ga.............. d'il gran
Re tra rott' a - van - - te
VENERE
Va pur........ co-me t'a -
-gra-da Io qui t'a - spet - to di - screto par-go - let - - to.

SINFONIA
Violino
Viola Soprano
Viola Alto
Pianoforte
Basso Continuo
VENERE
V - di - te Don - ne v - di - te i sag - gi det -
Pianoforte
Basso Continuo

-ti di ce-le - ste par - lar nel cor ser- -
-ba - te chi ne-mi - ca d'amor ne cru-di'af - fet - -
-ti ar-merà il cor.............. nel-la fio-ri - - ta e-ta - de
SINFONIA
Violino
Pianoforte
Basso Continuo

VENERE
Senti_ra come po_scia ar_ - - - - - - - - - da e sa_et_ta quan_do più non ha_vra gratia e belta_de e in vã ri_so_nerà tar_di.... penti_ta........
Pianoforte
Basso Continuo

di liscie e d'ac - que al-la fa-la - ce al-la fa-la-ce' ai - ta
PLUTONE
Bel - la Ma-dre d'Amor che col bel ci - glio splender l'inferno fai sere - -
-no e pu - 3 - ro Qual de-stin qual consi-glio del ciel t'ha
scor - to in quest'a-biss' o - scu - ro
VENERE
O - de la

morte in numera_bil gente tremendo Re dal lumi_no_ so cielo traggemi'a
quest'or_ror ma_ter_ no ze_lo sap_pich'a mano'a ma_no l'v_ni_co fi_glio
mio distra_li'e d'ar_co ar_ma sprezzato arcier gli o_mer'e l'a_li
PLUTONE
Chi spogliò di va_lor l'aure e sa_et_te che tan_te volte'e tan_te giunsero'al

VENERE
cor de l'immortal Tonan - te
Don_ne che di belta_de'e di va_lo_re
tol_gono al le più degne'il nome'al_te_ro là
nel Germano Impe - ro
di co_tan - to rigor s'envann'ar_ma_te
che di quadrell'au_ra_te e di sua
fa - ce il fo - co
re_cansi'a scher - zo'e gio - co,

PLUTONE
Mal si sprezza d'amor la face'el te_lo sal_lo la ter_ra el
mar l'Infer_no el Cie_lo
VENERE
No no nõ de più fidi Amanti
o_don le vo_ci'ei pian_ti Amor costanz' e Fe_de
nõ pur ombra trovar può di merce de Questa gli altrui mar_ti_ri

nar - ra ri-den - do e quel-la sol go - de d'esser bel-la
quan - to trag - ge d'un cor pian - ti e so-spi - - - -
-ri in-van gentil Guerriero mo - ue in campo d'ho-nor mo - ue'in
campo d'honor leggiadro'e fie - ro in-darno ingegno'alte-ro freggia d'eterni

-car - mi bel - tà........che no l'a - scol - ta'e non l'ap - prezza O'....................
bar - ba - ra fie - rez - za o' o' cor di Ti - gre'e
d'an - gue mi - rar sen - za do - lo - re fi - do'Aman - te ver - sar la -
-gri - me e san - gue e per sua glo - ria e per al - trui ven -

_det_ta ri_tro _ ua'in sua fare_tra Amor............... sa_et _ ta
PLUTONE
S'in _ van su l'ar _ co ten _ di i po _ de _ ro _ si
stra _ li A _ mor che spe _ ri e che soccor _ so'atten _ di
AMOR
Fuor de l'a_tia cauer _ na o_ue pian _ gono'invan di spe _ me'i

-gnu-de scor - - gi Si - gnor quell'em - pie'e
crude vegga vegga sù l'Istro o - gni'a - nima superba a qual martir cru -
- da bel-tà si ser - ba
PLUTONE
Deh chi ricerchi'Amore Amor non sa-i
che dal carcer profondo cal - le non è che ne rimeni' al mon - do

AMOR
So che dal bass' - In - fer - no per far ri - torn' al
ciel serrato è il var - co ma chi con - tra - sta col tuo po - ter e - ter - no
PLUTONE
Sag - gio si - gnor se di sua pos - sa'e par - co.
VENERE
Dun - que no ti ramen - ti che Proser - pi - na bel - la a co - glier fio - ri gui -

-dai sul mon - te degli'eterni ardo - ri Deh perque-
-gli al - mi con - ten - ti Deh per quei dol - ci a - mo -
PLUTONE
-ri fa nel mõ-do veder l'ombre do-len-ti. Troppo troppo possen - ti bella
Ma-dre d'a-mo - re giun - - gon del tuo pregar

gli stra - - - - - - - - - -
- li al co - re
V - di - te v - di - te v - di - te O' del l'in -
- fer - nal cor - te fe - re mi - ni - stre v - di - - - te
OMBRE D'INFERNO
Contralti
Tenori I.
Tenori II.
Bassi
che vuoi che vuoi ch'imperi ch'imperi che
Che vuoi ch'im - peri che vuoi
Che vuoi ch'im - peri che vuoi
Che vuoi ch'im - peri che
Pianoforte
Basso Continuo

vuoi ch'im - pe - rí
ch'im - pe - ri
ch'im-pe - ri ch'impe - ri
PLUTONE
ch'im - pe - ri
A-pri-te a-pri-te a-
-pri-te le te-ne-bro-se por-te de la prigion ca-li-gi-no-sa e ne - ra
e de l'A-nime'ingra-te tra - he - te qui la condanna - ta schie-ra

VENERE
Non senz' al - to di let - to di ma - gna - ni - mi
Re - gi il piè por - rai..... nell'ammi - ra - bil tet - - to
i - vi di fa - bri'e - greg - gi in - cre - di - bil la - vo - ro........
O' quan - t'e ammi - re - rai mar - mo - rij

fre - - gi d'o_stro lu_cent' è d'o_ro splendon pon_
_po - se le su_per- - - - - bemu_
_ra e perDe_da_leacu_ra sor_gerpo_trai....tral'in_do_ra_te tra_vi palmetri_
_on_fi d'in_nu_me_ra - bil A - vi nè mi_

-nor me-ra-vi-glia ti gra-ve-ra le ci-glia fol-ti The a-tri ri-mi-
-ran-do'e sce-ne scor-no del Te-bro e de la dot-t'A-te-ne.
Qui incominciano apparere le Donne ingrate, & Amore e Venere così dicono.
(a due voci)
AMOR
Ec-co ec-co ver noi........ l'a-do-lo-ra-te
VENERE
Pianoforte
Basso Continuo
squadre o mi-se-rel-le
l'a-do-lo-ra-te squadre di quell'al-

-me'in-fe - li - ci
mi-se-re - le........
mi-se-rel - le
ò...............
mi-se-re - le
Ahi vi - sta
vi-sta vi - sta troppo'oscu - ra
Ahi vi - sta vi - sta
Ahi vi - sta ahi
vi - sta troppo'o scu - ra ò..........
vi - sta troppo'o-scu - ra ahi
vi - sta troppo'o scu - ra - ò............

mi-se-rel - le fe-li - ci voi..........se vi ve-de-ua'il fa-to men
mi - se - rel - le fe-li - ci voi..........se vi ve-de-ua'il fa-to men
cru - de'e fe - re ô men leg-
cru - de'e fe - re ô men leg-gia - - -
-giadre'e bel - le ô....... mi-se-rel - le ô................ mi-se-rel - le.
-dre'e bel - le ô.......mi-se - re - le.

Rivolto verso Amore e Venere, così dice:

Rivolto poi all' Ingrate così segue:

Entrata

Qui con gesti lamentevoli, le Ingrate a due a due incominciano a passi gravi a danzare la presente entrata, stando Plutone nel mezzo, caminando a passi naturali, e gravi.

BALLO

Giunte tutte al posto determinato, incominciano il ballo come segue.

Danzato il ballo fino à mezzo; Plutone si pone in nobil postura, rivolto verso la Principessa e Dame, così dice:

ar - so di no - va fiamma al ciel se - re - - -
- no Don-n'o Don-zel - la per ra - pir...................... nō ve - gno.
Ritornello
Violino I.
Violino II.
Pianoforte
Basso Continuo

PLUTONE
Pianoforte
E quan_do pur da vo_stri rai nel
pet_to languisce' immor_tal_men_te il cor fe_ri_
_to non fo_ra disturbar Plu_tone ardi_ _to di co_tan_ta Re_
_gi_na il lie_ _ _ _ to' a_spet_to

Don - - na al cui no - bil crin no bas - si
fre - gi sol ponn'del cie - lo'or - dir gli'e - ter - ni
lu - - mi di cui l'al - ma vir - tù gli'au - rei co -
- stu - - mi far - si spe - glio deu - rian Mo -

due violini
-nar - - - - - - ch'e Re - gi
Ritornello vt sopra
PLUTONE
Sce - so pur dian - zi'A - mor nel
Pianoforte
Basso Continuo
Re - gno'o - scu - ro Pre - - ghi - mi fe' ch'io

vi scorgess' - a - uan - - - te Que - ste'in fe - li - ci
ch'in - per - pe - tui pian - ti dol - gonsi'in - van che non ben
sag - - - - - - ge fu -
Due violini
- ro
Ritornello vt sopra

PLUTONE
Pianoforte
Basso Continuo
An_tro'è là giù di lu_ce'e d'a_er pri_vo
O_ue tor_bi_do fu_ _mo'ogn' hor s'ag_gi _ ra
I _ vi del foll' ar_dir tar_di so_spi_ra Al_ma ch'in_gra_ta
hebbe'ogni'Amā_ _te'a schi_vo In _ di le trag_go e

ve l'ad_di_to'e mo_stro pal_li_do'il vol_to e la_gri_

_mo_so'il ci_glio per_chè cangiado'omai vo_glie'e con_si_glio

nõ pian_ge_ste an_cor voi.......................nel ne_gro chio_

Due violini
_stro.
Ritornello vt sopra

PLUTONE
Pianoforte
Basso Continuo
Va_glia ti_mor di sempi_ter_ni af_fan_ni se
forz'in voi no ha so_spi_ri'e prie_ghi
Ma qual cie_ca ragiö vol che si nie_ghi quel che malgrado'alfin vi tolgö gli anni
frutto nö è........da ri_serbarsi al fi_ne' Tro_vi fe_de al mio dir mor_

Poi rivolto all'Anime Ingrate così dice:

Qui ripigliano le Anime Ingrate la seconda parte del Ballo al suono come prima la qual finita, così Plutone gli parla

Qui tornano al'Inferno al suono della prima entrata, nel modo con gesti, & passi come prima, restandone vna in scena, nella fine facendo il lamento come segue; e poi entra nell'Inferno.

UNA DELL'INGRATE
Pianoforte
Basso Continuo
Ahi trop - po ahi trop - po è du - ro Cru - del senten - za è viè più cru - da pe - na Tornar a la - gri - mar Tor - nar a la - gri - mar Tor - nar a la - gri - mar nel - l'an - tro o - scu - ro A - er se - re - no e

pu - ro Ad_dio per sempre Ad - di - o ad -
- dio persempre'addi_o ô Cie_lo ô........ so_le addio lu_ci_de stel_le..
.... ap_prende - te pie - tà appren_de - te pie-
- tà Don - ne'e Donzel - le.

QUATRO INGRATE INSIEME
Soprano I.
Ap - pren - de - te pie -
Soprano II.
Ap - pren - de - te pie -
Soprano III.
Ap - pren - de - - te pie -
Alto
Ap - pren - de - te pie -

- tà appren-de - te pie - tà Do - ne'e Donzel - le
- tà appren-de - te pie - tà Do - ne'e Donzel - le
- tà appren-de - te pie - tà Do - ne'e Donzel - le
- tà appren-de - te pie - tà Don - ne'e Don - zel - le

SEGUE UNA DELLE INGRATE
Al fu - mo a' gri - di
Pianoforte
Basso Continuo

a' pian_ti A sempi_te_no'af_fan_no Ahi....... do_ue son le
pom_pe O_ue gl'a_man_ti do_
_ue do_ue sen van_no Don_ne che si pre_gia_te'al mō_do fu_ro
A_er se_re_no'e pu_ro Ad_dio per